

211^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	Discussione:	
DISEGNI DI LEGGE		<i>(2518) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>	
Seguito della discussione:		FUSILLO (PPI), relatore	Pag. 5 e passim
<i>(2450) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (Relazione orale):</i>		SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	6, 28
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	4	COSTA (CDU)	8
Verifica del numero legale	4	CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.)	8
SULL'ORDINE DEI LAVORI		BIANCO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	10, 29
PRESIDENTE	4	MINARDO (CCD)	13
		BETTAMIO (Forza Italia)	14, 27
		* SARACCO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	15
		BORRONI, sottosegretario di Stato per le politiche agricole	20, 28, 30
		* ANTOLINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	28
		Verifiche del numero legale	7, 28
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	30

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	Pag. 31
Assegnazione	31
Cancellazione dall'ordine del giorno	32

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	Pag. 32
Trasmissione di documenti	32

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 giugno 1997.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Caddeo, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Duva, De Martino Francesco, Elia, Erroi, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Meloni, Monticone, Pagano, Passigli, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Villone, Viserta Costantini.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2450) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2450.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale. Il senatore Tirelli ha quindi posto la questione sospensiva, in merito alla quale il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Verifica del numero legale

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, chiedo che prima di effettuare la votazione sulla questione sospensiva si verifichi il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo per un'ora la seduta, che riprenderà alle ore 10,40.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,40).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso che, nel prosieguo dei nostri lavori, l'Assemblea esamini immediatamente il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte», già approvato dalla Camera dei deputati. Nel caso in cui si terminerà l'esame di tale disegno di legge, si procederà quindi alla deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2569.

Nel pomeriggio, così come era stato già convenuto, alle ore 17 si procederà alla discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione e, quindi, al seguito della discussione del disegno di legge n. 2450.

Comunico, infine, che l'ordine del giorno per la seduta di domani giovedì 3 luglio resta invariato.

Discussione del disegno di legge:

(2518) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Fusillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

FUSILLO, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, oggi al nostro esame, dispone la proroga della operatività della commissione governativa di indagine in materia di quote latte, sulla base della relazione da questa presentata e al fine di acquisire i dati definitivi della produzione nazionale di latte, commercializzato nei periodi 1995-1996 e 1996-1997, ripartita per singoli produttori.

In tal modo si consente alla commissione di proseguire gli accertamenti, di completare il controllo e di presentare una relazione definitiva sul presupposto che i risultati sinora conseguiti siano incompleti e soprattutto di stabilire l'esistenza e l'entità del superamento del quantitativo globale garantito, messo in dubbio dalla stessa commissione che non ha precisato la posizione di ciascuno dei produttori assoggettati al superprelievo.

Il decreto-legge, inoltre, ha differito il termine per il versamento del saldo del prelievo supplementare da parte degli acquirenti, dovuto per il periodo 1995-1996, e la data per la trasmissione delle dichiarazioni delle consegne di latte da parte degli acquirenti da sottoscrivere anche dai produttori.

Nel corso della discussione presso la Camera dei deputati sono state introdotte importanti modifiche ed integrazioni, per cui l'assetto normativo del provvedimento può essere sintetizzato nel modo seguente. L'operatività della commissione viene differita al 31 agosto 1997, la relazione definitiva viene presentata, oltre che al Ministro per le politiche agricole, anche al Parlamento. I conguagli da effettuare dall'AIMA ai produttori sottoposti a prelievo supplementare per il periodo 1995-1996 riguardano anche la restituzione delle somme versate in eccesso. Il termine per il versamento del saldo per il prelievo dovuto per i periodi 1995-1996 e 1996-1997 è differito al 30 settembre 1997. Il termine per la trasmissione delle dichiarazioni di consegna da parte degli acquirenti viene prorogato al 30 giugno 1997; gli acquirenti devono trattenere, per il periodo 1996-1997, soltanto il 20 per cento del prelievo supplementare riferito alla parte di quota B ridotta ai sensi della legge n. 46 del 1995; gli stessi devono restituire le somme trattenute in eccesso con gli interessi legali.

Risulta stabilito l'obbligo in capo all'AIMA di fornire alle competenti Commissioni parlamentari, su supporto magnetico, i modelli LI relativi ai periodi 1995-1996 e 1996-1997 ed annate successive.

Vengono sospesi i programmi di abbandono volontario della produzione lattiera, compreso il piano di assegnazione gratuita di quote ai giovani produttori. Su quest'ultimo aspetto mi preme evidenziare che l'adattamento delle strutture aziendali, il riequilibrio delle aree a più alta vocazione produttiva ed il sostegno alle imprese giovanili risultano essere temi fondamentali su cui si è registrato ampio consenso in Parlamento e la cui concreta attuazione viene ad essere messa in relazione ai lavori della commissione di indagine. Peraltro si è prodotto l'accavallarsi con i periodi di riferimento comunitari in quanto, mentre si è in attesa di definire la quantità di produzione effettiva di latte per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, la nuova campagna si trova in avanzata fase e ciò avrebbe richiesto provvedimenti certi ed adeguati per la programmazione aziendale di ciascun produttore, che non ha ancora la possibilità di conoscere previamente e ai sensi di legge l'indicazione produttiva ad esso spettante.

In sostanza, signora Presidente, si esprime una valutazione positiva sul provvedimento al nostro esame, il cui impianto normativo è stato condiviso dalla Camera dei deputati. In ogni caso si sottolinea la necessità di conoscere i dati definitivi sulle produzioni per poter procedere alla riforma della normativa vigente in materia di quote latte, anche tenendo conto dei processi di riordino istituzionale che interessano sia il Ministero per le politiche agricole, sia gli enti strumentali operanti nel settore. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Speroni?

SPERONI. Vorrei sapere se questo è, a termini di Regolamento, il momento per poter avanzare una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Sì. Ha facoltà di parlare.

SPERONI. Chiedo allora che l'esame del provvedimento venga sospeso per una settimana e che la discussione venga ripresa mercoledì venturo. Vorrei anche illustrare, come mi pare sia consentito dal Regolamento, i motivi di questa richiesta.

Abbiamo visto che questa mattina in Aula è mancato il numero legale. Non è cosa tanto inusuale, direi. I problemi per la maggioranza e per chi sostiene comunque i lavori che favoriscono l'opera del Governo si sono leggermente accentuati dal momento in cui si sono conclusi i lavori della Commissione bicamerale, che per qualche mese hanno consentito, grazie ad un'interpretazione ardita, di far scendere il *quorum* richiesto per assicurare il numero legale. La reazione a ciò è stata la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per cambiare l'or-

dine dei lavori. Infatti, questo provvedimento prende il posto del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 131 nella discussione, un provvedimento che eravamo interessati a discutere, ovviamente nei tempi giusti, ed anche per questo avevamo proposto la questione sospensiva. Questa inversione fa slittare i termini e, oltre tutto, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi è stato chiesto esplicitamente dal presidente Mancino l'appoggio del Polo per garantire il numero legale. Non è la prima volta che succede e non sarà certo l'ultima. Ne prendiamo atto ed avremo modo di giudicare anche visivamente tale accordo che d'altro canto è sotto gli occhi di tutti gli italiani: basta pensare al risultato conseguito dalla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. È un risultato magari meschino e l'unica cosa è che forse ci toccherà tenerci sul gobbo quello che sta sul Colle per un periodo di tempo supplementare, ma in ogni caso questo accordo è ben visibile, un accordo che vuole favorire l'approvazione di un decreto-legge presentato dalla maggioranza a favore di un'unica e determinata regione, come lo stesso presidente Mancino ha sottolineato nel corso della Conferenza.

Siamo contrari a questi trucchetti perchè la via maestra, per la maggioranza, per garantire il numero legale è essere presente.

Siamo contrari a questi accordi e siamo contrari a queste alleanze che hanno l'unico scopo di favorire certe aree del paese a scapito di altre, che hanno l'unico scopo di continuare il drenaggio da sanguisughe delle risorse della Padania verso, soprattutto, il Mezzogiorno passando, per i debiti salassi, anche da «Roma ladrona».

La Padania è stanca di questi soprusi e la Padania dice chiaramente agli italiani che non vuole essere l'Hong Kong dell'Italia, un territorio che produce e che viene depredata a beneficio di un altro paese, a beneficio di un altro territorio. La Cina ha occupato Hong Kong, la Padania non si farà occupare dalle truppe romane. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente) (Applausi ironici e commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

SPERONI. Signora Presidente, sulla nostra proposta di sospensiva chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Speroni.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, non riteniamo di poter accogliere la provocazione di chi ritiene di esaminare di volta in volta i provvedimenti legislativi in funzione dell'interesse della propria area territoriale d'origine. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Se così fosse, invero, sin dal momento in cui sono venuto in questo Parlamento, avrei dovuto votare contro la stragrande maggioranza delle proposte legislative, considerato che ormai da anni votiamo esclusivamente provvedimenti per il sostegno di una economia a briglia sciolta che evidentemente vanno nella direzione del sostegno delle aree forti del paese. (*Commenti del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Dico «forti» per dire essenzialmente di coloro che per effetto della disponibilità dell'intero territorio nazionale emungono ricchezza umana e anche economica soltanto perchè in un momento storico limitato della lunga storia di questo paese si trovano a poter bivaccare su soluzioni predeterminate.

Ma noi siamo dell'Italia ed abbiamo l'obbligo di sostenere i provvedimenti secondo una logica ed un osservatorio che non è proprio di colui che ritiene di ridurre il suo paese all'area di propria competenza, dico meglio, del proprio collegio. Tuttavia, poichè riteniamo che l'economia è una ed unitaria, saremmo tentati, per fare assaporare a coloro che non ritengono di operare nell'interesse globale del paese, di astenerci su questo provvedimento.... (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)... non anche perchè non sentiamo doveroso proseguire nell'azione di sostegno di tutta intera l'economia nazionale, unitariamente considerata, ma perchè qualcuno incominci a pensare che, se altri dovessero ragionare come loro, prima o poi potrebbe accadere che queste benedette zone, per così dire, ricche del paese potrebbero tornare ad essere povere. Infatti, come qualcuno ha detto in passato, quando costoro non avevano ancora conosciuto la civiltà, noi avevamo percorso secoli di storia economica, civile e politica. (*Vivaci commenti e applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

Stante la sua assenza, si intende che egli abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. La ringrazio, gentile signora Presidente. Onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, il tema

delle quote latte ha rappresentato per il Parlamento ed il Governo in questo 1997 un problema serio e non di facile soluzione. Da un lato, abbiamo avuto manifestazioni di produttori in alcune parti del paese e, dall'altro, l'accertamento di quote di carta, elementi complessi che hanno visto discutere soprattutto le Commissioni competenti in modo caloroso ed appassionato, in particolare, sul concetto stesso di quota latte e sul modo in cui si è giunta a definirla nel 1984. Infine, abbiamo ascoltato in questi giorni le dichiarazioni rese dal Ministro per le politiche agricole, sottolineate dall'onorevole sottosegretario Borroni in Commissione, dichiarazioni che sono confortanti perchè dimostrano che il Governo si accinge ad affrontare con puntualità ed in modo chiaro questo delicato tema per dare certezza ai produttori e agli allevatori, considerati nei fatti i soggetti più deboli nell'agrofiliera di questo settore.

A tal proposito, signora Presidente e signor Sottosegretario, vorrei ricordare che il Gruppo parlamentare che ho l'onore di rappresentare, in più occasioni, ed in ultimo in sede di discussione generale della revisione della legge n. 468 del 1992, si è espresso per il superamento del concetto stesso di quota latte imposto dall'Unione europea, anche perchè la commissione governativa di indagine, nella sua prima relazione, ha formulato una serie di proposte riguardanti l'azzeramento delle disposizioni normative vigenti che prevedono deroghe ai regolamenti comunitari nonchè alla legislazione nazionale di attivazione degli stessi. Appare dunque improrogabile, vista la fase di rinegoziazione in sede comunitaria delle quote latte, giungere a modifiche sostanziali o ad un azzeramento della disciplina esistente.

Signora Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, il decreto-legge al nostro esame ha preso le mosse dal lavoro svolto dalla commissione governativa di indagine, istituita con il decreto-legge n. 11 del 1997, che ha sottolineato la necessità di procedere a un controllo straordinario della quantità effettiva della produzione reale di quote latte. Riteniamo che gli accertamenti debbano essere completati e la proroga al 31 agosto 1997 è giusta perchè consente alla commissione governativa di indagine di concludere positivamente un lavoro ben avviato per verificare, nei fatti, che al latte prodotto corrispondano le vacche che lo producono e per mettere fine allo scandalo di aziende che risultano produttrici di latte senza possedere capi di bestiame.

Quindi, pur nella sua parzialità, il decreto-legge fornisce spunti che guardano al futuro e determina la concreta possibilità di esaurire i controlli che la commissione governativa è chiamata a svolgere. Siamo certi che questo lavoro di rigore e trasparenza darà credibilità a tutti i produttori che, dal disordine precedente, hanno subito gravi ed incalcolabili danni e, nel contempo, porrà le premesse per una sistemazione organica dello stesso settore.

Infine, siamo convinti che il decreto-legge n. 118 al nostro esame vada approvato in quanto introduce elementi di certezza del diritto rispetto alla normativa comunitaria, riservandosi di verificare la questione del superprelievo alla luce delle conclusioni della commissione governativa di indagine, conferendo però maggiore serenità ai produttori per la campagna 1997-1998, individuando metodi di verifica più severi rispetto a

quelli finora utilizzati e proponendo una nuova modulistica che responsabilizzerà gli acquirenti e soprattutto, per quello che ci riguarda, il differimento del pagamento del saldo del superprelievo al 30 settembre 1997.

In conclusione, signora Presidente, per questi motivi, molto sinteticamente espressi, a nome del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti, annuncio il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 118 del 1997. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando tratta un argomento che è divenuto ormai di moda in questo paese. Anche oggi parliamo di quote latte ma in particolar modo questa volta, tanto per cambiare, discutiamo sulla proroga dei termini: per i lavori della commissione governativa di indagine, per il saldo del pagamento della quota residua del superprelievo relativo alla campagna 1995-1996 e per la presentazione delle dichiarazioni (i cosiddetti modelli L1) da parte degli acquirenti relativamente alla campagna 1996-1997.

Una cosa molto grave, secondo me, è che, come è già accaduto in molte precedenti circostanze, anche questo disegno di legge è giunto pressochè blindato all'esame della 9ª Commissione. Capisco i tempi stretti (infatti, come sappiamo, il decreto scade il 6 luglio), tempi che non hanno consentito l'introduzione di nuove modifiche, ma è chiaro che c'è una volontà politica dei partiti che sostengono questo Governo di non concedere niente di più di quello che hanno già concesso nel corso dell'esame svolto presso la Camera dei deputati.

A questo punto, credo siano doverose da parte mia alcune considerazioni sui contenuti del disegno di legge in esame. Infatti, da quello che si può capire, l'unico intento del Governo questa volta era quello di prorogare di due mesi l'attività della commissione governativa d'indagine sulle quote latte e, grazie alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, la proroga è stata portata a tre mesi e mezzo.

Vediamo poi che gli esiti delle indagini effettuate dalla commissione e i contenuti del rapporto da essa prodotto hanno evidenziato molti dei motivi per i quali l'Italia, dal 1984 ad oggi, non è riuscita a dare corretta applicazione al sistema comunitario delle quote latte. E sebbene molti dei fatti denunciati nel rapporto della commissione fossero, o comunque avrebbero dovuto essere, noti da tempo, in molti casi è risultato particolarmente comodo per il Ministero simulare sorpresa e chiedere di saperne di più.

È evidente che, se la suddetta proroga fosse stata unicamente finalizzata a favorire un approfondimento delle indagini e a fare definitiva chiarezza sul problema delle quote latte, non vi sarebbe nulla da obiettare. Purtroppo, con il decreto-legge di proroga il Governo non si è limitato a chiedere alla commissione di approfondire le indagini già effettuate, ma ha affidato ad essa compiti che vanno oltre le competenze e – temiamo – le possibilità della commissione stessa.

Ciò appare evidente fin dal comma 1 dell'articolo 1 del testo del decreto-legge, dove si indica testualmente che la commissione dovrà: «completare il controllo straordinario della quantità effettiva di produzione nazionale di latte commercializzata nei periodi 1995-1996 e 1996-1997, ripartita per singoli produttori». Appare chiaro che con queste disposizioni si arriva di fatto a snaturare le caratteristiche della commissione, trasformandola da organo di indagine (qual era e dovrebbe continuare ad essere) in una sorta di organo amministrativo. Ma non basta: quel che è peggio è che si arriva a pretendere che questa commissione, in poco più di tre mesi, riesca ad assicurare lo svolgimento di una funzione che l'Istat, il Ministero e l'AIMA hanno alternativamente dimostrato di non essere stati capaci di assolvere per ben tredici anni, nonostante lo «sfrenato» impiego di risorse fornite dai contribuenti!

Ricordo ai colleghi senatori, ma soprattutto al signor Ministro (che oggi è assente, ma mi rivolgo comunque al rappresentante del Governo, che è presente) che una delle più significative conclusioni cui è giunta la commissione nella prima fase del suo lavoro è stata quella di mettere in dubbio la reale sovrapproduzione italiana di latte e di denunciare l'esistenza di una costante «politica al rialzo» della produzione nazionale, e questo per coprire una serie impressionante di illegalità, quali le importazioni illecite, la rigenerazione di latte in polvere, il mercato delle cosiddette «quote di carta» e così via.

Se così è stato – e gli addetti ai lavori sanno che molto probabilmente è andata proprio così – vengono meno le basi giuridiche per giustificare la legittimità delle tante sanzioni comminate in questi anni all'Italia: non solo i 370 miliardi contestati ai produttori per la campagna 1995-1996, ma anche i 3.620 miliardi che lo Stato sta ancora pagando per il periodo 1989-1993.

È evidente che, di fronte a questa realtà, far nascere un problema politico, tutt'altro che irrilevante, e sicuramente molto difficile da gestire, per i risvolti che esso avrebbe, in sede sia nazionale sia comunitaria, non è proprio di interesse del Ministero per le politiche agricole.

La cosa più grave è che, in questa intricata situazione, la posizione più scomoda è occupata, paradossalmente, dalla commissione che, con questo decreto di proroga, è stata posta di fronte ad un vero e proprio *ultimatum*.

Appare, infatti, scontato che, se la commissione non riuscirà a dimostrare che la reale produzione italiana di latte è risultata inferiore alla quota assegnataci dall'Unione europea, il suo precedente lavoro di indagine finirà, inevitabilmente ed automaticamente, per essere ritenuto poco credibile e tutto tornerà come prima, come se niente fosse accaduto.

E questo è il giochetto che si sta tentando di fare sulla pelle degli allevatori padani, onorevoli colleghi e signor Sottosegretario: questo è il problema!

Per questo motivo, riteniamo che nel decreto di proroga si nasconda una vera e propria «trappola mortale» per la commissione governativa d'inchiesta. Una trappola che è rappresentata dall'affidamento alla commissione stessa di un compito importante che è il calcolo della produzione effettivamente realizzata dagli allevatori italiani.

E questo lo dico essenzialmente per due motivi: il primo, perchè tale compito, per la sua natura amministrativa spetta oggettivamente ad altri; il secondo, perchè non si può pretendere che la stessa commissione riesca, in pochi mesi, a fare ciò che la pubblica amministrazione non ha saputo (direi meglio voluto!) fare in tredici anni.

D'altro canto, quando il Ministro, come si è potuto evincere, figura tra gli «imputati», non ci si poteva certamente aspettare altro, onorevoli colleghi!

Secondo noi sarebbe stato sicuramente più corretto che il Governo, da un lato, avesse affidato alla commissione un supplemento di indagine (del quale vi è certamente bisogno) e, dall'altro lato, avesse iniziato ad adottare i primi provvedimenti in base alle risultanze già emerse a seguito della prima fase delle indagini.

Noi riteniamo che allo stato attuale sia, di fatto, impossibile introdurre modifiche in grado di eliminare gli ostacoli e le insidie poste dal Ministero ai lavori della commissione, anche perchè, per fare questo, sarebbe necessario modificare le caratteristiche di fondo del decreto-legge. Così come è difficile pensare che la proroga al 31 agosto dell'attività della commissione, fissata dalla Camera, possa servire granchè ad agevolare i lavori di indagine della commissione stessa perchè è chiaro che il Ministero non ha alcun interesse a collaborare.

Ma il problema che più ci preoccupa è che gli allevatori sono stati otto mesi senza vedere una lira a causa delle trattenute praticate dagli acquirenti che hanno sottratto al sistema produttivo non meno di 1.300 miliardi. Nonostante ciò, al comma 4-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge, si prevede di rendere indietro solo una piccola parte di queste trattenute, in pratica non più di 250-300 miliardi a fronte dei 1.300 miliardi trattenuti di cui dicevo: troppo poco, per sanare una situazione come quella in cui si trovano oggi gli allevatori.

Vorrei, comunque, sottolineare che ciò è potuto avvenire solo a seguito di precise istanze provenienti dal «mondo produttivo» che sono state raccolte e sostenute soprattutto dalla Lega Nord per la Padania indipendente, contro, diciamo chiaro, la forte opposizione dell'ufficio legislativo del Ministero e, quindi del Ministro.

Noi rileviamo, infine, che le disposizioni recate dal comma 4-*bis* dell'articolo 1 introdotto dalla Camera dei deputati non potranno che fornire un ristoro minimo agli allevatori che, in attesa della compensazione nazionale, riavranno indietro non più di 300 miliardi di lire: in pratica gli si fa loro la carità, come dicevo prima.

Il fatto è, onorevoli colleghi, che oggi non ci sono nè le condizioni politiche nè i tempi tecnici (perchè il decreto scade il 6 luglio) per dare una seria risposta alle istanze del mondo produttivo agricolo del settore lattiero-caseario. D'altro canto, questa maggioranza deve assumersi le proprie responsabilità: gli italiani, ma soprattutto i padani che hanno votato Ulivo, sapranno giudicare anche questa volta chi ha mantenuto le promesse elettorali oppure no!

Per quanto ci riguarda, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, abbiamo presentato gli emendamenti necessari, finalizzati in particolar modo ad accrescere il livello delle restituzioni di denaro in favore degli

allevatori in attesa che la Commissione termini il suo lavoro. I produttori, lo sapete bene, aspettano già da oltre nove mesi che il latte venga loro pagato! Li facciamo chiudere?

Ora vedremo cosa sortirà da quest'Aula ma, sono convinto, come ho già avuto modo di affermare altre volte, che anche questo Governo, come quelli passati, è poco interessato al settore agricolo.

Ma, attenzione, gli allevatori padani sono ancora pronti a scendere in piazza. Non si meravigli il Ministro per quello che potrà succedere! A Linate abbiamo forse visto solo delle prove tecniche; vedremo se il Governo saprà rispondere alle richieste ancora una volta solo con la polizia! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il carattere per lo più tecnico del presente provvedimento induce a una considerazione: è indispensabile giungere al completo accertamento oggettivo delle responsabilità in ordine all'applicazione, alla gestione e al rispetto del regime delle quote latte.

Pertanto, il previsto differimento di scadenze dovrebbe tener conto dei tempi e dei modi della commissione governativa di indagine, per cui la scadenza al 30 settembre del versamento a saldo del prelievo supplementare non appare idonea rispetto ai tempi necessari per il completamento dell'*iter* procedurale. È impossibile che l'AIMA possa provvedere correttamente, entro 20 giorni dalla presentazione della relazione definitiva, ad apportare tutte le rettifiche negli elenchi dei produttori sottoposti a prelievo supplementare ed effettuare i conguagli in sede di compensazione nazionale, salvo non voler creare le premesse perchè l'AIMA continui, come nel passato, a commettere errori su errori ed a creare ulteriore confusione in ordine alla questione delle quote latte.

Se le forze della maggioranza si oppongono allo spostamento dei termini, vuol dire che intendono ulteriormente costringere gli agricoltori italiani al pagamento di multe nella maggior parte dei casi non dovute. Alle forze di opposizione, quindi, non resta allora altro che prendere atto che il Governo e la sua maggioranza, anche per un provvedimento più tecnico che politico, si adoperano per una chiusura totale del confronto. Gli allevatori italiani sapranno valutare anche questo e si renderanno conto che non è più possibile allungare i tempi di riforma della legge n. 468 del 1992 per mettere – speriamo – finalmente termine al problema delle quote latte che si trascina da molto tempo.

Per questi motivi, signora Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo del Centro Cristiano Democratico. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Meduri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bucci, il quale ha rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo nella necessità di discutere sotto la minaccia di decadenza di un provvedimento relativo ad un settore vitale dell'agricoltura italiana e quindi vitale per tutto il comparto economico del nostro paese.

Devo innanzi tutto rilevare ancora una volta l'assenza in quest'Aula di un serio e approfondito dibattito sulla situazione e sulle prospettive del comparto agricolo nel nostro paese. Sembra che ci sia un triste destino che perseguita l'agricoltura: se ne parla allorchè è sotto la spinta emotiva di *referendum* (peraltro, o disattesi o non andati in porto) in quanto si vuole abolire il Ministero per le politiche agricole; oppure se ne parla per usare l'agricoltura come merce di scambio nel quadro di accordi commerciali mondiali; ancora, se ne parla allorchè si tratta di abolire sovvenzioni o inasprire imposte. Non se ne parla allorchè si tratta di elaborare un progetto, individuare prospettive, chiarire quali linee strategiche si debbano perseguire per rilanciare, per razionalizzare, per potenziare uno dei settori chiave della nostra economia.

Su questi problemi, onorevoli colleghi, un dibattito serio non è mai stato e non è ancora oggi condotto poichè disponiamo – come sappiamo – di una manciata di ore per tamponare una situazione che, se non rabberciata alla meglio, potrebbe produrre danni e inconvenienti ancora peggiori. È questo, purtroppo, il contesto in cui si colloca il voto che andremo ad esprimere.

Siamo chiamati a decidere se si debba o no prorogare il termine di attività della commissione governativa di inchiesta, se si debba o no prorogare il termine per il versamento del saldo del prelievo supplementare da parte degli acquirenti, se si debba o no sospendere il programma per l'abbandono totale o parziale della produzione lattiera. Tutte domande alle quali una risposta negativa sarebbe semplicemente folle: quindi, la risposta dovrà essere positiva sia perchè, altrimenti, i danni per gli agricoltori sarebbero enormi, sia perchè i tempi tecnici per la conversione del decreto-legge non consentono altra risposta che uno stupido sì, pur di far presto.

Eppure, signora Presidente e onorevoli colleghi, di fatti eclatanti in questi mesi ne sono successi, e proprio nel settore che stiamo esaminando. Abbiamo appreso, per esempio, che non è probabilmente vero che produciamo troppo latte e che di conseguenza lo Stato, cioè noi cittadini, e gli allevatori hanno pagato miliardi senza ragione. Abbiamo appreso che esistono migliaia di contratti relativi a produttori senza capi, che l'Unione europea ha chiesto invano di cancellare dalle quote di produzione. Abbiamo, infine, appreso che vi è una non precisata quantità di latte di provenienza estera che, in assenza di controlli, è utilizzata come latte prodotto in Italia. Stiamo, invece, ancora aspettando di apprendere chi ha falsato i dati; chi non ha effettuato i controlli; chi non ha mostrato i veri numeri che, da qualche parte, si devono pur conoscere. Mentre si aspetta, prorogando i termini, manteniamo in vita figure capestro per i produttori di latte, come il geniale sostituto d'imposta. Mentre aspettiamo che si conoscano le vicende e – perchè no – alcuni cognomi, stiamo studiando con cura il passato, senza accorgerci che gli altri *partener* dell'Unione europea si apprestano a costruire il futuro.

Onorevoli colleghi, dicevo che è irresponsabile negare la proroga dei termini che ci viene richiesta, ma che è altrettanto arduo non sottolineare la responsabilità di continuare a non dare risposta e soluzione a domande e problemi che l'agricoltura italiana – in particolare il settore lattiero-caseario – pongono con urgenza alla nostra attenzione, e non da oggi.

A nome del Gruppo Forza Italia e a nome di altri colleghi, ho presentato emendamenti al testo trasmessoci dalla Camera dei deputati. Dati i limiti di tempo in cui ci troviamo, si tratta evidentemente di emendamenti politici per sottolineare che, continuando a procedere per episodi – come stiamo facendo – e non con strategia, l'agricoltura italiana sarà sempre una merce di scambio.

Chiedo alla Presidenza e all'Assemblea che gli emendamenti presentati siano trasformati in ordini del giorno, sui quali il Governo esprima un formale impegno. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saracco. Ne ha facoltà.

* SARACCO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, mi fa piacere assumere in questa occasione come interlocutori i colleghi che sono intervenuti finora. Si tratta dei colleghi membri della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare.

Intanto, stiamo discutendo di un provvedimento che ha già iniziato ad esprimere le sue potenzialità. È questo un decreto-legge che vige dai primi di maggio, ha iniziato concretamente ad operare, per cui siamo di fronte a dei fatti indotti dal provvedimento e, quindi, non ragioniamo in astratto.

Al collega senatore Bianco, membro della Commissione agricoltura, voglio dire: perchè vedere costantemente il bicchiere mezzo vuoto? Perchè di fronte alla prima parte dei lavori della commissione, conclusi entro i 60 giorni che questa aveva a disposizione, pensare che la seconda parte non possa essere ultimata secondo le scadenze che il decreto-legge le attribuisce?

Siamo di fronte ad un fatto: la commissione ha dimostrato di saper lavorare e di saper lavorare bene entro i tempi fissati; pertanto non c'è motivo di pensare che non possa lavorare altrettanto bene e terminare entro il mese di agosto la seconda parte. Do atto che questa seconda parte sia più impegnativa, o comunque altrettanto impegnativa, perchè si tratta di individuare la quantità di latte effettivamente prodotto, che nei passati 13 anni non siamo riusciti a determinare. Sembra un aspetto da poco, perchè questi dati – ci dicono e lo sappiamo tutti – esistono, ma non sono evidentemente organizzati: si tratta di verificare ed accertare quale sia l'effettiva produzione.

Io credo, invece, che la commissione sarà in grado di darci questo ulteriore contributo e di consentirci di far politica, cioè di assumere decisioni definitive alla luce di dati, anzichè soltanto di considerazioni, com'è successo nei 13 anni precedenti. Credo che in questo senso bisogna dare atto al Governo di un'inversione di tendenza. Se per 13 anni non siamo riusciti a ragionare su dati, cioè a fondare la nostra politica

su elementi certi, ora ci avviamo a disporre di questi elementi per cui la nostra politica può essere ragionata e può essere intrapresa fondandola su dati oggettivi.

Il senatore Carcarino ci ha ricordato, attraverso riflessioni che a me paiono propositive, che il lavoro finora svolto si inquadra in una cornice più generale. È vero, senatore Minardo, che stiamo lavorando sulla legge n. 468 del 1992 ed è vero che da solo, cioè se non rappresentasse un tassello del mosaico più generale che stiamo compiendo, questo provvedimento non raggiungerebbe o comunque stenterebbe a raggiungere lo scopo che si prefigge. Penso addirittura che l'auspicato dibattito sull'agricoltura si possa giovare di questo lavoro che stiamo effettuando. Perché allora non intendere il ragionamento che portiamo avanti su questo provvedimento come un tassello del dibattito più generale sull'agricoltura? Perché considerarlo avulso dal contesto? Esso è stato così ricco di proposizioni, di consenso o critiche, da rappresentare comunque nel loro insieme una traccia seria del lavoro che ci siamo ripromessi di compiere.

Ho colto nell'intervento del senatore Bettamio (per carità, non voglio esprimere giudizi sui colleghi, tutti sempre attentissimi) proprio quest'ansia di collocarsi in modo propositivo nei confronti del provvedimento. Ma se così stanno le cose, perché non utilizzare gli emendamenti e tutti i ragionamenti fatti per arricchire il provvedimento? Perché avere questo timore di arricchire il dibattito anche e soprattutto attraverso un confronto critico? Perché non osare, perché non passare dalle affermazioni che contrappongono le posizioni ad uno sforzo per portare a sintesi sempre più avanzata il nostro lavoro? Perché non dichiararlo questa volta? A me pare che anche la semplice dichiarazione in tal senso, infatti, costituirebbe già un elemento ulteriore utile a proseguire in questa direzione.

Se il quadro nel quale operiamo è questo, dobbiamo dire che nel nostro lavoro c'è organicità e non organicismo: non è una questione strumentale, ma il tentativo faticoso e sofferto di pervenire, attraverso provvedimenti solo apparentemente scollegati fra loro e quasi episodici, ad un quadro di riferimento organico.

In tal modo forniremo ai produttori riferimenti certi, che inducono fiducia. I produttori fino ad ora hanno dovuto, come noi, ragionare su elementi di tale incertezza da indurli ad azioni che probabilmente sarebbero state diverse se il quadro fosse stato maggiormente attendibile. Non credo che i produttori presidieranno di nuovo gli aeroporti, come ha detto in conclusione il senatore Bianco, se daremo loro elementi di certezza, se indicheremo le quantità di latte effettivamente prodotte e se redistribuiremo le quote in modo equo a chi veramente produce. Nell'attesa, abbiamo addirittura sospeso i trasferimenti di quote: facciamo l'inventario «a bocce ferme». (*Commenti del senatore Bianco*). Credo sia così: certo non ci attendiamo alcun miracolo, sarà una ricerca sofferta, ma lavoriamo in quella direzione. Non credo che i produttori scenderanno di nuovo in piazza se dialoghiamo, se diamo indicazione di quanto può essere prodotto, se c'è il riconoscimento dei produttori veri e se riduciamo i rischi di pagamento della penale all'Unione europea.

Continuiamo a discutere se l'Italia deve pagare delle penali, invece non mi stupirei se risultasse un dato molto vicino a quello da noi prodotto.

Se diamo ai produttori queste certezze, perchè questi ultimi dovrebbero tornare in piazza per ottenere lo stesso risultato per il quale noi già stiamo lavorando? Questo lavoro dà certezze ai produttori, ma anche più in generale.

In sintesi, gli elementi che costituiscono questo provvedimento potrebbero essere riassunti in questo modo. Lo ha già ricordato il senatore Fusillo, ma proprio per riassumere gli elementi che costituiscono il provvedimento voglio ricordarli a mia volta. I lavori della commissione verranno prorogati fino alla fine di agosto. La commissione dovrà stabilire la consistenza reale della produzione di latte utilizzando tutti gli elementi di cui già dispone. Non si parte da zero, in sostanza, perchè già disponiamo di elementi che potrebbero consentire, effettuando controlli a campione o comunque dei controlli mirati, di definire la quantità di latte prodotto con sufficiente approssimazione. Nel frattempo, viene sospeso il programma di abbandono volontario della produzione per cercare di capire, sulla base degli elementi a disposizione, come procedere. Verranno prorogati i termini per il pagamento a saldo del prelievo supplementare per venire incontro ai nostri agricoltori che hanno difficoltà nel pagamento, che non dispongono di risorse sufficienti e devono ricorrere al credito. Siccome sappiamo che i redditi agricoli non sono elevati, il ricorso al credito rischia di penalizzarli; in questo caso, è preferibile sospendere il trasferimento delle quote per stabilire successivamente, a bocce ferme, cosa si dovrà fare. Inoltre, per il periodo 1996-1997 restituiamo ai produttori una parte della quota B con gli interessi maturati. Non è una cifra enorme, perchè le risorse sono quelle che sono, ma si cerca di andare incontro anche alle concretissime esigenze rappresentate da risorse trasferibili. Inoltre, si sta lavorando sulla legge n. 468 del 26 novembre 1992; anche se l'Aula ne è sicuramente al corrente, è opportuno ricordarlo. È stato deciso pure di non sospendere i nostri lavori in attesa di novità e di procedere alla riforma di tale legge.

Questo complesso di iniziative contribuisce da un lato a ridare fiducia ai produttori e dall'altro a rafforzare la nostra credibilità all'interno dell'Unione europea.

Non eravamo molto credibili in quella sede e quindi non era neanche possibile contrattare le quote latte quando per 13 anni non eravamo riusciti neanche a stabilire con certezza se la nostra produzione era quella indicata o un'altra. Rafforzando la nostra credibilità presso l'Unione europea credo si possa anche ragionevolmente pensare che su qualcosa si possa contrattare e si possano avere dei riconoscimenti. Tutto ciò nella previsione che le quote latte – credo sia ragionevole ipotizzarlo – durino almeno fino ai primi anni del 2000, in sostanza fino al 2002-2003.

Anche se il senatore Antolini scuote la testa credo sia importante fare delle proposte ragionevoli. Non bisogna considerare sempre il bicchiere mezzo vuoto. Dal momento che svolgiamo un lavoro, perchè non parlare anche degli esiti positivi che si potranno raggiungere? Perchè

continuare a muoversi rattrappiti su posizioni di dubbio e di perplessità? Non credo sia un modo gratificante di affrontare la situazione. Non è neanche mia intenzione insegnare a qualcuno come fare opposizione. Siccome, però, nella mia vita politica sono stato quasi sempre all'opposizione, bisogna proporre elementi positivi quando si fa opposizione, in modo da sentirsi gratificati per il lavoro che si compie, in modo da introdurre nel dibattito generale elementi tendenti verso quella direzione, nonchè pretendere che tali elementi vengano raccolti.

CARCARINO. Guardiamo al bicchiere mezzo pieno.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

SARACCO. Bisogna guardare al bicchiere mezzo pieno e in questo senso mi sembra che il lavoro che dovremo svolgere sia da valutare positivamente o almeno sia suscettibile di essere valutato in questo modo, soprattutto se lo impiegare in questa prospettiva.

Bisogna anche impiegare questo lasso di tempo per far sì che la produttività del sistema migliori, soprattutto dal punto di vista qualitativo. Abbiamo solo alcuni anni per far sì che il nostro sistema diventi competitivo sul mercato. Certo, occorre recuperare le peculiarità qualitative della nostra terra, del nostro modo di produrre: il nostro latte è competitivo dal punto di vista della qualità, credo che non abbia eguali e non posso essere accusato di sciovinismo affermando questo. Dobbiamo confermare la nostra competitività ed abbiamo un elemento in più nella qualità per rafforzare una posizione di mercato.

Se questo è un quadro accettabile, e non credo di aver enfatizzato nulla nè del nostro lavoro nè delle prospettive, ciò significa che il nostro lavoro sta complessivamente producendo esiti positivi ed è auspicabile che questi vengano poi raccolti nelle varie sedi. Ritengo che il Governo non si farà sollecitare per farlo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

FUSILLO, *relatore*. Signor Presidente, a questo punto della discussione una mia breve replica diventa indispensabile e necessaria. Si corre, infatti, il rischio che molti colleghi presenti in Aula, che non si occupano del problema direttamente, in quanto non sono impegnati nel settore dell'agricoltura, dopo gli interventi svolti, non abbiano più certezze, non capiscano la bontà e il contenuto del provvedimento che oggi stiamo esaminando. Ricordo che il provvedimento scade domani ed è quindi urgente e necessario. È anche molto semplice, in quanto è una rispo-

sta del Governo alla situazione dei produttori agricoli, ai quali intende dare alcune certezze.

Nel mio intervento iniziale ho limitato a otto punti base l'oggetto del provvedimento al nostro esame. Il primo punto è che si decide che l'operatività della commissione venga differita al 31 agosto 1997. Far decadere questo decreto-legge significa di fatto non volere la commissione governativa d'indagine. Abbiamo reclamato la trasparenza, abbiamo accusato eventuali «quote di carta», abbiamo rilevato che forse c'è un mercato che non è tale: la risposta del Governo, della quale tutti dobbiamo prendere atto, è quella di tentare, dopo 15-20 anni, di portare certezza, chiarezza e trasparenza in questo problema.

Viene investito ad ogni livello il Parlamento, perchè la relazione definitiva della commissione di indagine sarà oggetto di discussione del Parlamento italiano nel suo complesso. Il Governo, quindi, si sottopone ad un confronto libero con il Parlamento a relazione definitiva conclusa.

Si decide di spostare al 30 settembre la data del pagamento del cosiddetto «superprelievo». Amici della Lega, chi deve pagare? Il produttore della mia provincia, quella di Bari, o il produttore delle zone a più alta densità produttiva, che sono di una parte del paese? Chi vi sta parlando, impegnato nella Commissione agricoltura, dove si discute di quote latte da sempre, ha dimostrato un grande senso di responsabilità quando abbiamo trattato questo problema. Ai decreti-legge precedentemente approvati ho presentato emendamenti che andavano a favore dei produttori delle zone a più alta densità produttiva e tendevano a rendere trasparente il problema.

Lo spirito di un paese intero che produce, lo spirito di chi vuole portare trasparenza e che non vuole coprire è emerso sia nel mio ruolo ma anche in quello di tutti i colleghi della Commissione agricoltura del Senato.

A questo punto è lecito che io sollevi alcune perplessità. Chi vuole far decadere di fatto questo decreto-legge? Quali interessi intende salvaguardare? Non credo che in questo modo si salvaguardino gli interessi dei produttori del Nord, in quanto il provvedimento tutela gli interessi dei produttori che presentano una più alta densità produttiva e che, come noto, sono proprio nel Nord d'Italia. Si vogliono forse coprire gli interessi di pochissimi produttori che vorrebbero che la situazione di non chiarezza rimanesse tale per altri dieci anni, nel corso dei quali tutti continueranno ad accusare tutti, ma nessuno sarebbe in grado di dare certezze?

Sul problema se esistono o no delle quote latte nel Sud io, che sono un uomo del Sud, dico che questo provvedimento cerca di dare chiarezza. Se poi ci sono pochissimi produttori che stanno godendo, in qualche maniera, di una situazione di precarietà, voglio sottolineare che il Governo ha dimostrato un atteggiamento responsabile, istituendo la commissione di indagine, che ha svolto un lavoro esemplare nella prima fase della sua attività; lavoro che si accinge ora a completare, mettendo, entro il 31 agosto, l'intero paese e il Parlamento in condizione di conoscere, in maniera approfondita, l'intero problema del settore delle quote latte.

A questo punto, mi viene il dubbio che l'atteggiamento ostruzionistico che si rileva è, in qualche caso, un annuncio di voto contrario che

non posso giustificare, anche se di natura politica, perchè siamo in presenza di un provvedimento tecnico necessario e indispensabile, che si limita ad affrontare pochi punti e che serve a dare risposte certe ai veri produttori, portando – dopo 15 anni – sicuramente certezza e chiarezza in un settore che noi riteniamo vitale ed importante per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia del paese.

In conclusione, invito tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione presenti in Aula a votare favorevolmente sul provvedimento, annunciando che lo stesso è in scadenza e che l'eventuale mancata espressione di un voto equivarrebbe a costringere i produttori del Nord a dover pagare immediatamente il superprelievo: un non voto significherebbe danneggiare i veri produttori del Nord che hanno bisogno di certezza, di chiarezza e di trasparenza. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, credo sia opportuno chiarire, in primo luogo, una questione che è stata richiamata dal senatore Bianco, intervenuto in sede di discussione generale a nome della Lega Nord. Senatore Bianco, lei sa benissimo – perchè partecipa assiduamente ai lavori della Commissione agricoltura del Senato – che il Governo non ha risposto soltanto con l'intervento della polizia al blocco dell'aeroporto di Linate. Dirò di più. Il blocco, peraltro, non è stato contrassegnato nè da alcun incidente nè da alcun episodio di violenza nei confronti dei manifestanti, ma ha invece provocato molti disagi ai cittadini.

Il Governo ha risposto adottando provvedimenti di ordine legislativo con i quali si è proposto da un canto di andare incontro alle aziende colpite dal superprelievo, attraverso la previsione di una serie di norme, e, dall'altro, di fare chiarezza sulla gestione del regime delle quote latte. Il Governo, inoltre, sia con il Presidente del Consiglio sia con il ministro Pinto ha assunto una iniziativa forte in sede europea volta a porre la questione della quota produttiva assegnata all'Italia.

Trovo per la verità incomprensibile e contraddittorio l'atteggiamento di quei colleghi che hanno manifestato contrarietà a questo decreto (lo ha rilevato poc'anzi anche il relatore, senatore Fusillo); incomprensibile e contraddittorio rispetto a posizioni sostenute in più occasioni quando si è dichiarato che bisognava fare piena luce sulla gestione del regime delle quote latte nel nostro paese, da una parte, e dall'altra che bisognava aiutare le nostre aziende a fronteggiare le difficoltà dal punto di vista finanziario. Con le iniziative di carattere legislativo che sono state promosse dal Governo e con questo decreto si va nella direzione auspicata da quei colleghi che oggi sono intervenuti in Aula per contestare il significato e gli obiettivi che si propone lo stesso decreto.

Vorrei anche ricordare ai colleghi che hanno sollevato questo problema che non è vero che il decreto non ha consentito di discutere, che

è stato presentato «blindato» alle Camere; infatti esso è stato ampiamente modificato presso la Camera dei deputati, sia per quanto riguarda la proroga dei termini sia per quanto concerne il punto chiave (che non è di carattere tecnico, ma eminentemente politico) che prevede la restituzione ai produttori che hanno subito il taglio della quota B di una parte consistente delle somme trattenute dagli acquirenti.

Chi si oppone a questo decreto, dopo aver chiesto che si aiutassero le aziende, adesso vuole opporsi ad una iniziativa volta proprio ad aiutarle attraverso la restituzione di una parte delle somme trattenute dagli acquirenti? Badate, colleghi della Lega Nord, che il vostro atteggiamento non sarà molto apprezzato in quell'area del paese che voi dite di rappresentare, la Padania, perchè questi soldi saranno restituiti proprio ai produttori della Padania che hanno subito il taglio della quota B. La vostra è quindi una posizione – lo dico con grande pacatezza – che risulta incomprensibile e contraddittoria. Questo decreto, come dicevo prima e come hanno ricordato alcuni colleghi che sono intervenuti a suo sostegno, si propone di consentire alla commissione d'indagine di completare il lavoro avviato, sia per quanto concerne il dato produttivo reale sia per quanto concerne le inefficienze ed i ritardi della pubblica amministrazione sia infine per l'individuazione di comportamenti illegittimi che si sono manifestati nel corso di questi tredici anni.

I colleghi che si occupano di agricoltura sanno benissimo che non è possibile risolvere in un mese un problema che si trascina da ben tredici anni e che si è caratterizzato per l'inefficienza della pubblica amministrazione e per comportamenti contraddittori da parte di tutta una serie di soggetti. La ricerca e l'accertamento della verità in questa vicenda della gestione del regime delle quote latte è l'obiettivo che si è prefissato il Governo nel momento del suo insediamento: fare piena luce, verificare qual è il dato produttivo del nostro paese, rendere la gestione trasparente ed efficiente.

Ora, è pur vero che questo decreto non risolve il problema più generale della gestione del regime delle quote latte, ma è altrettanto vero, come i colleghi sanno, che nella Commissione agricoltura del Senato si è avviata la discussione sul disegno di legge di riforma della legge n. 468 del 1992. Esso dovrà tenere conto del lavoro svolto dalla commissione di indagine: se si metterà in evidenza che vi sono stati ritardi o inefficienze della pubblica amministrazione, nella formulazione della nuova normativa si deve fare in modo di evitare il riproporsi di tali comportamenti e ritardi della pubblica amministrazione, in ragione di un certo modello di gestione.

Sarà importante partire dal dato produttivo verificato concretamente dalla commissione di indagine e sarà molto importante predisporre un disegno di legge di riordino della legge n. 468 del 1992 che abbia come punto di riferimento fondante il decentramento regionale. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

DIANA Lino, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che su quelli 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, recante disposizioni urgenti in materia di quote latte, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni, in sede di conversione, al decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118:

All'articolo 1:

al comma 1, primo periodo, le parole: «10 luglio 1997» sono sostituite dalle seguenti: «31 agosto 1997»;

al comma 1, secondo periodo, le parole: «ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali» sono sostituite dalle seguenti: «, al Ministro per le politiche agricole ed al Parlamento»;

al comma 3, secondo periodo, le parole: «a ripetere le somme trattenute in meno» sono sostituite dalle seguenti: «a restituire le somme versate in più e a ripetere quelle versate in meno»;

al comma 3, ultimo periodo, le parole: «per il periodo 1995-1996, è differito al 31 agosto 1997» sono sostituite dalle seguenti: «per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, è differito al 30 settembre 1997»;

al comma 4, primo periodo, le parole: «10 giugno 1997» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 1997»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Limitatamente al periodo 1996-1997, ed in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti di latte bovino trattengono il 20 per cento del prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito,

con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46. Le somme trattate in eccesso rispetto a quanto disposto dal precedente periodo sono immediatamente restituite ai produttori con gli interessi legali maturati. Per le consegne che oltrepassano il suddetto ammontare, l'acquirente è tenuto a trattenere il prelievo supplementare in misura intera. Resta fermo l'obbligo del produttore al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. A tale fine gli acquirenti sono autorizzati a trattenere nel periodo 1997-1998, con gli interessi legali maturati, le somme relative al periodo 1996-1997 non versate.

4-ter. L'AIMA è obbligata a fornire alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su supporto magnetico, i modelli L1 relativi ai periodi 1995-1996 e 1996-1997 ed annate successive».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - 1. Il programma per l'abbandono volontario totale o parziale della produzione lattiera attraverso la cessione a pagamento all'AIMA, da parte degli allevatori che intendono cessare o diminuire la produzione di latte nelle loro aziende, delle relative quote in vista della redistribuzione, allo stesso prezzo, da parte dell'AIMA, agli allevatori che intendono essere legittimati ad aumentare la produzione delle proprie stalle, ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 5-bis, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, di cui alla deliberazione del CIPE del 21 marzo 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 15 maggio 1997, è sospeso.

2. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanare entro quindici giorni dalla conclusione delle attività di revisione dei quantitativi individuali di cui all'articolo 1, verrà disposta la riattivazione del programma medesimo.

3. Il programma per l'abbandono volontario totale della produzione lattiera di cui all'articolo 1, commi da 13 a 15, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, ed il programma di assegnazione gratuita di quota di cui all'articolo 1, commi da 17 a 20, del medesimo decreto-legge, sono sospesi.

4. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanare entro quindici giorni dalla conclusione delle attività di revisione dei quantitativi individuali di cui all'articolo 1, verrà disposta la riattivazione dei programmi medesimi».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. L'operatività della commissione governativa di indagine in materia di quote latte, di cui all'articolo 1, comma 28, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, è prorogata sino al 31 agosto 1997, anche al fine di proseguire gli accertamenti effettuati e di completare il controllo straordinario della quantità effettiva di produzione nazionale di latte commercializzata nei periodi 1995-1996 e 1996-1997, ripartita per singoli produttori. Entro la data suddetta, la commissione presenta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro per le politiche agricole ed al Parlamento una relazione definitiva sugli accertamenti e controlli effettuati.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la commissione continua ad avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia di cui all'articolo 1, comma 30, del decreto-legge di cui al comma 1, le quali, nello svolgimento di tali funzioni, possono, tra l'altro, effettuare ispezioni amministrative, avvalendosi di tutti i poteri loro spettanti, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, per l'esercizio delle proprie attività istituzionali.

3. Entro venti giorni dalla presentazione della relazione di cui al comma 1, l'AIMA provvede ad operare le eventuali rettifiche negli elenchi dei produttori sottoposti a prelievo supplementare per il periodo 1995-1996 ed effettua i conseguenti conguagli in sede di compensazione nazionale per il periodo 1996-1997. Qualora il conguaglio non sia possibile o sufficiente, l'AIMA provvede a restituire le somme versate in più e a ripetere quelle versate in meno. Conseguentemente, il termine per il versamento del saldo del prelievo supplementare da parte degli acquirenti, dovuto per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, è differito al 30 settembre 1997.

4. Limitatamente al periodo 1996-1997, la dichiarazione che gli acquirenti sono tenuti a trasmettere, in base al regolamento (CEE) n. 536/1993, della Commissione del 9 marzo 1993, è differita al 30 giugno 1997 ed è redatta in conformità al modello approvato dall'AIMA, da sottoscrivere anche da parte del produttore. Nello stesso termine e con le medesime modalità, gli acquirenti sono tenuti a trasmettere una nuova dichiarazione per il periodo 1995-1996, che sostituisce ad ogni effetto quella a suo tempo presentata. Qualora il produttore non provveda alla sottoscrizione delle suddette dichiarazioni, la commissione può disporre le opportune verifiche da parte delle Forze di polizia di cui al comma 2. Si applicano in ogni caso le sanzioni previste dall'articolo 11 della legge 26 novembre 1992, n. 468.

4-bis. Limitatamente al periodo 1996-1997, ed in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti di latte bovino trattengono il 20 per cento del prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito,

con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46. Le somme trattate in eccesso rispetto a quanto disposto dal precedente periodo sono immediatamente restituite ai produttori con gli interessi legali maturati. Per le consegne che oltrepassano il suddetto ammontare, l'acquirente è tenuto a trattenere il prelievo supplementare in misura intera. Resta fermo l'obbligo del produttore al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. A tale fine gli acquirenti sono autorizzati a trattenere nel periodo 1997-1998, con gli interessi legali maturati, le somme relative al periodo 1996-1997 non versate.

4-ter. L'AIMA è obbligata a fornire alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su supporto magnetico, i modelli L1 relativi ai periodi 1995-1996 e 1996-1997 ed annate successive.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 100 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando quota parte dell'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «è differito al 30 settembre 1997», con le seguenti: «è differito al 31 ottobre 1997 per assicurare l'oggettivo accertamento delle responsabilità nell'applicazione, gestione e rispetto delle quote latte».

1.1 BETTAMIO, BUCCI, CAMO, CUSIMANO, GERMANÀ, MAGNALBÒ, MINARDO, RECCIA

Sostituire il comma 4-bis con il seguente:

«4-bis. Con riferimento alla campagna di commercializzazione 1996-1997, ed in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4 della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti trattengono il prelievo supplementare nei confronti dei produttori limitatamente alle consegne che eccedono il quantitativo di latte risultante dalla media della produzione da essi dichiarata nelle campagne di commercializzazione 1994-1995 e 1995-1996. Le somme trattenute in eccesso, comprensive degli interessi maturati al tasso legale, sono immediatamente restituite ai produttori. Resta fermo l'obbligo del produttore al pagamento del prelievo supplementare, nel caso questo risulti dovuto, a seguito dell'effettuazione della compensazione nazionale. A tal fine, gli acquirenti sono autorizzati a trattenere tali somme nella campagna 1997-1998. In caso di cessata produzione, l'amministrazione procede con ogni mezzo idoneo alla riscossione delle somme dovute».

1.2

BIANCO, ANTOLINI

Al comma 4-bis, sostituire il primo periodo con il seguente: «Con riferimento alla campagna di commercializzazione 1996-1997, gli acquirenti trattengono il prelievo supplementare nei confronti dei produttori limitatamente alle consegne che eccedono il quantitativo di latte risultante dalla media della produzione da essi dichiarata nelle campagne di commercializzazione 1994-1995 e 1995-1996».

1.3

BIANCO, ANTOLINI

Al comma 4-bis, primo periodo, sostituire le parole da: «il 20 per cento» fino alla fine del periodo con le seguenti: «il 10 per cento di prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 e, per i produttori titolari di sola quota A, trattengono il prelievo supplementare per la parte di produzione che eccede per oltre il 10 per cento la quota A medesima».

1.4

BIANCO, ANTOLINI

Al comma 4-bis, primo periodo, sostituire le parole: «20 per cento» con le altre: «10 per cento».

1.5

BIANCO, ANTOLINI

Al comma 4-bis, primo periodo, sostituire le parole: «relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46» con le seguenti: «calcolato sulla base di surplus di produzione».

1.6

BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ

Al comma 4-bis, primo periodo, aggiungere in fine, le seguenti parole: «e, per i produttori titolari di sola quota A, trattengono il prelievo supplementare per la parte di produzione che eccede per oltre il 10 per cento la quota A medesima».

1.7

BIANCO, ANTOLINI

Al comma 4-bis, ultimo periodo, sopprimere le parole: «con gli interessi legali maturati».

1.8

BIANCO, ANTOLINI

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, sono contrario all'ordine del giorno n. 2, scaturito dalla trasformazione dell'emendamento 1.6.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, presentato in seguito alla trasformazione dell'emendamento 1.1, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Commenti del senatore Provera).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2518

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti all'articolo 1.

* ANTOLINI. Signor Presidente, illustro io gli emendamenti all'articolo 1 da me presentati insieme al senatore Bianco.

Rispondendo al relatore che parlava di certezze, credo che l'unica certezza contenuta in questo disegno di legge è che i produttori padani continueranno a non ricevere i soldi e pagheranno la multa. Per il resto, posso dire al collega Saracco che noi saremmo disposti a vedere un «bicchiere mezzo pieno», tuttavia non è facile vedere neppure un quarto

di bicchiere, perchè mi sembra che resti vuoto; è difficile vedere, anche con tutta la buona volontà, mezzo bicchiere pieno.

Potremmo cominciare a ragionare se voi della maggioranza prendeste in considerazione l'emendamento 1.2, e poichè gli altri emendamenti ci sembra che si illustrino da soli, vorrei avere un attimo di tempo per illustrare proprio l'emendamento 1.2.

L'emendamento 1.2 è importante, propone che per la campagna di commercializzazione 1996-1997 gli acquirenti trattengano il prelievo supplementare solo sulla parte di produzione che eccede il quantitativo di latte risultante dalla media della produzione dichiarata nelle precedenti campagne di commercializzazione (1994-1995, 1995-1996). Si può eccepire che l'applicazione di questo emendamento può determinare una restituzione troppo elevata di denaro ai produttori e, quindi, può comportare il rischio di un danno all'erario. A questa argomentazione si può agevolmente ribattere sostenendo che le due campagne prese in esame per il calcolo della media sono: una bassa (campagna 1994-1995) che comportò una multa ridottissima ed un'altra (campagna 1995-1996) che comportò una multa di 370 miliardi.

Questo valore medio può essere considerato un buon punto di riferimento, non solo per stimare la reale produzione 1996-1997, ma anche per evitare danni all'erario, che non avrebbero motivo di verificarsi, sia per le ragioni ora descritte sia perchè nell'emendamento si mantiene fermo tanto l'obbligo dei produttori di corrispondere i pagamenti quanto il diritto dell'amministrazione di recuperare il denaro nel caso di cessata produzione.

Signor Presidente, quindi ho illustrato l'emendamento 1.2.

Gli altri emendamenti mi sembrano chiari, per cui li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FUSILLO, *relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere la mia valutazione, vorrei invitare i senatori Bianco e Antolini a ritirare gli emendamenti, perchè su di essi vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

Non so se l'Aula oggi sia in grado di esprimere un voto qualificato, richiesto quando vi è il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio; chiedo ai presentatori di ritirare gli emendamenti, perchè la non approvazione del decreto-legge significa precarietà e incertezza a svantaggio dei produttori del Nord.

Esprimo, pertanto, parere contrario sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Poichè vi è il parere contrario del relatore sugli emendamenti in esame ed un invito ai presentatori al loro ritiro, chiedo ai senatori Bianco ed Antolini se intendono accogliere l'invito del relatore.

BIANCO. Signor Presidente, non ritiriamo gli emendamenti che abbiamo presentato perchè, quando si vogliono trovare i fondi per altri

casi che vanno a favorire regioni sotto un certo parallelo, vediamo che non c'è alcuna difficoltà da parte della 5ª Commissione e di altre Commissioni. Il senatore Antolini ed io non ritiriamo gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, sul quale è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo, poichè su di esso la 5ª Commissione ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Bianco e Antolini.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2518 alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 12).

Allegato alla seduta n. 211

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997» (2597);

«Ratifica ed esecuzione degli Atti finali, con allegati, adottati dalla Conferenza dei plenipotenziari dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), tenutasi a Kyoto, 19 settembre – 14 ottobre 1994» (2598).

In data 1° luglio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RESCAGLIO, OCCHIPINTI, FUMAGALLI CARULLI, VERALDI e POLIDORO. – «Norme in favore di attività educative e culturali degli oratori o di altre istituzioni parrocchiali» (2593);

BRUNI. – «Norme concernenti attività libero-professionale del personale sanitario» (2594);

PEDRIZZI, BATTAGLIA, VALENTINO, BUCCIERO e CARUSO Antonino. – «Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma» (2595);

RIPAMONTI. – «Modifica alla legge 25 maggio 1970, n. 352, relativa al divieto temporaneo di esercizio della funzione legislativa nelle materie oggetto di consultazione referendaria in prossimità delle consultazioni» (2596).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

LAVAGNINI. – «Norme di decentramento e razionalizzazione della spesa farmaceutica» (2471), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della

10^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il senatore Costa ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Modifica dell'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, in tema di autenticazione delle sottoscrizioni» (2538).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del tenente generale Vito Caporaso a presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali dell'Esercito (n. 46).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

In data 24 giugno 1997, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha trasmesso lo schema di regolamento ministeriale, predisposto ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, in materia di accesso all'istruzione universitaria.

Su richiesta della 7^a Commissione permanente, il predetto schema di regolamento è stato deferito alla Commissione stessa, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

Il Ministro per le politiche agricole ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Salerno.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9^a Commissione permanente.